

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo





Italia / I punti di forza

Fra i pochi segni positivi di luglio la chimica (+3,9 nell'anno) e gli alimentari (+ 2,5)

Italia / I punti di debolezza

Il dato più negativo riguarda il tessile (-18,3 nell'anno), seguono i mezzi di trasporto (-11,4)

Produzione industriale / SETTEMBRE 2024

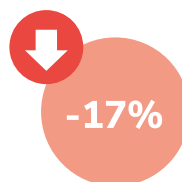
		Lug 24/Giu 24	Lug 24/Lug 23
	Italia	-0,9%	-3,3%
	Germania	-2,4%	-5,3%
	Francia	-0,9%	-3,0%
	Spagna	-0,4%	-0,4%

I dati Ue più interessanti





Produzione nell'edilizia in Germania
LUG 24/GIU 24



Produzione d'auto in Francia
LUG 24/LUG 23



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

		Ago 24	Lug 24 ⁷
	Italia	50,5	51,0
	Germania	42,4	43,2
	Francia	43,9	44,0
	Spagna	50,5	51,0

*solo manifattura, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / L'industria europea frenata dalla Germania

Su base annua la produzione industriale nell'eurozona è stata inferiore del 2,2% rispetto allo stesso mese del 2023. Gli analisti si aspettavano un dato ancora peggiore, ovvero un meno 2,7%. Tutto lascia credere che i dati resteranno negativi fino a quando la manifattura tedesca non troverà un nuovo modello di sviluppo non più basato sul prezzo basso del gas garantito dalla Russia e su rapporti privilegiati con la Cina, in tutto il Vecchio Continente.

ITALIA L'industria tricolore soffre ormai da un anno e mezzo. Tuttavia le imprese sono meno pessimiste di quanto si creda visto che l'indice PMI resta sopra quota 50.

GERMANIA Berlino resta in un circolo vizioso molto negativo. L'ultimo trimestre ha registrato un calo del 2,7% rispetto al trimestre precedente..

FRANCIA Anche per Parigi luglio è stato un mese negativo, Molto pesante l'arretramento del settore auto calato del 17% rispetto alla produzione del luglio 2023.

SPAGNA Tutto sommato Madrid respira. L'indice PMI manifatturiero resta positivo e questo significa che le imprese mantengono aspettative positive. .

L'approfondimento / L'affanno dell'industria mina i conti pubblici

Secondo i manuali d'economia, la produzione industriale ha effetti sul Pil con un trimestre di ritardo rispetto ai dati resi pubblici dall'Istat. Questo significa che il sostanzioso calo di luglio dell'output industriale italiano pari al 3,3% nell'anno potrebbe avere effetti sensibili sulla crescita e, di conseguenza, sul gettito fiscale e quindi sull'equilibrio dei conti pubblici. Inutile tuttavia fasciarsi la testa prima d'essersela rotta. I dati economici complessivi mostrano una crescita dei posti di lavoro in Italia pari a oltre 300.000 unità annue e un buon andamento del settore dei servizi e in particolare del turismo che tuttavia non ha ancora superato i livelli raggiunti nel 2019.

Il nodo da sciogliere è chiaro: alla fine dell'anno il Pil italiano salirà intorno all'1% come da previsioni del governo o si attesterà attorno al +0,6% come stima la Banca d'Italia? Grosso modo la differenza fra le due stime incide per 5 miliardi sulle entrate pubbliche. Ma minori entrate rispetto al previsto potrebbero determinare un aumento del rapporto debito/Pil che l'Italia si è impegnata a stabilizzare e a far scendere. Gli investitori guardano soprattutto alle prospettive del debito italiano per calcolare il livello di rischio che corrono comprando Bot e Btp. In altre parole il calo della produzione industriale potrebbe innescare un circolo vizioso più pericoloso di quanto possa sembrare a prima vista.

Per un paese molto indebitato come l'Italia la prudenza nella politica di bilancio resta fondamentale.